Anno I. TORINO Martedì 9 APRILE 1867 Num. 60

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . . „	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . „	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 9 APRILE 1867

È possibile il ristorar le Finanze?

GUERRA, VENETO,
GIUSTIZIA, AGRICOLTURA E LAVORI PUBBLICI.

Ieri dimostrammo, con irrepugnabili raffronti, che — mantenuto intatto e fiorente l'esercito, e la flotta di un terzo più poderosa di quella austriaca — che si potevano ottenere su quei due soli rami 55 milioni di economia.

Non è ufficio nostro il qui indicare il modo da tenere e le riforme da introdurre per arrivare ad un tale risultato; però su questo riguardo moltiplici già furono gli avvertimenti dati dalla stampa, la quale ravvisò le ragioni del troppo spendere: nelle indennità di rappresentanza incompatibili colla nostra miseria; nelle differenti gerarchie di comandi istituiti per ogni sorta d'arma, i quali dovrebbero invece con miglior disciplina ed unità di concetto essere riuniti fra di loro; nella dannosa istituzione dei grandi comandi; nel numero eccessivo dei reggimenti; nel mantenimento di molti istituti di istruzione militare tenuti aperti, mentre si hanno sei o settemila ufficiali in soprannumero; nella quantità grande dei foraggi accordati con spensierata larghezza; nella pessima maniera di regolare gli appalti; nelle provviste affidate a trattativa agli stranieri, insomma nel poco regolare modo di reggere le cose guerresche, derivato forse dalla eccessiva immistione dell'elemento militare nella contabilità e nell'amministrazione; ogni giorno i fogli della Penisola contengono qualche utile consiglio al riguardo; cosicchè ove non manchi la buona ed energica volontà, non mancherà certo la conoscenza dei rami che occorre recidere per restituire l'amministrazione militare a quelle parsimoniose forme che danno credito agli Stati e che afforzano gli stessi ordini dell'esercito, come ben dimostrano le storie che sempre annoverarono le schiere della monarchia sabauda fra le meno costose e più valorose, e come recentemente ci dimostrò luminosamente la Prussia, che, con minor spesa dell'Italia, pose in campo un esercito valoroso, e senza paragone meglio armato ed organizzato dell'italiano.

Veniamo ora agli altri Ministeri; qui occorre andare a spizzichi; nè si può d'un colpo tagliare di netto molti milioni, ma con molti pochi si ottengono delle grandi cifre; però affine di non eccedere di troppo i limiti fissati ad un articolo di giornale ed abusare della pazienza dei lettori, di molte economie possibili, saremo obbligati a tacere.

Su parecchi bilanci abbiamo già fatto, or è poco, un diligente esame.

Così su quello speciale della Venezia discorremmo nella *Provincia* del 12 scorso gennaio, e di questo studio or ci varremo per non diffonderci troppo sul già detto.

— Il bilancio veneto porta una spesa di 54 milioni.

Da queste si deducano le vincite al lotto, il debito pubblico speciale, e la cifra che rappresenta il costo dell'amministrazione civile, giudiziaria, istruzione e pubblici lavori, viene ridotta a 31 milioni.

Per i corrispondenti servizi, dimostrammo allora, che la restante Italia spende 284 milioni. Il Veneto, quanto a popolazione, rappresenta la nona parte d'Italia, dunque, anche presa per base la troppa spesa che si fa per la restante Italia, questa cifra dovrebbe ridursi a 31 milioni e mezzo; cioè su quel bilancio dovrebbe realizzarsi una economia di 2 milioni e mezzo.

Però siccome il Veneto è senza paragone meglio dotato di strade, di ferrovie, di scuole, di opere di ogni sorta che non la maggior parte d'Italia, siccome la sua superficie è d'assai inferiore alla nona parte di quella della restante penisola, nemmeno tale economia sarebbe bastevole per mantenere la proporzione, ed altra ben maggiore dovrebbe agevolmente potersi ottenere.

Nel Ministero di grazia e giustizia pure non lieve sarebbe il risparmio a farsi.

Noi, 24 milioni di abitanti, spendiamo in tutto per tale ramo L. 27,607,000. La Francia con 38 milioni di abitanti spende 33 milioni. Cioè noi spendiamo L. 1,150,000 per ogni milione di abitanti, e la Francia L. 870,000. Spendendo in proporzione di questa nazione, noi dunque otterremmo un risparmio di **sette** milioni. Ma dovremo noi attenerci al limite della più burocratica e ricca e dispendiosa amministrazione europea? Non potremo discendere ancora su qualche gradino più confacente all'attuale nostra miseria? Sì, ne siamo certissimi, ove si ritorni agli antichi ordini troppo leggermente abbandonati per seguire le mode francesi; sì, ove si affidino, nella grande opera del decentramento, molte delle spese alle provincie che vi provvederanno con assai maggiore parsimonia.

Si ritenga intanto che sarebbe un'onta dell'amministrazione italiana se non si rinserrasse di subito almeno nei limiti nei quali grandeggia l'impero francese.

— Già conoscono i nostri lettori le amorose cure da noi adoperate intorno al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Già scomponemmo (*) ad una ad una le parti di questa sdruscita nave e dei sei milioni e mezzo di cui componevasi non ne lasciammo galleggianti che L. 580,000 per l'esposizione di Parigi. Facciamola alla grande; poniamo un milione di aggiunta per sussidio alle provincie nelle quali si facevano opere di essicazioni, bonifiche e per le altre spesuccie che dovranno passare a carico degli altri ministeri; e ci mostreremo di troppo più generosi che la condizione nostra non ci permetta. Ecco altri 5 milioni di economia trovati.

Più difficile e complicato riesce l'esame del Ministero dei lavori pubblici. Anche qui l'entusiasmo dei primi momenti, lo sforzo degli interessi delle diverse località, aiutati dall'opera della burocrazia sempre pronta a cogliere ogni occasione che le permetta di distendere i suoi rami, fecero precipitare molte opere. Le quali perciò riescirono costosissime, e non poco aiutarono a precipitarci nello sbilancio finanziario.

Noi certo crediamo che ogni chilometro aggiunto alla rete delle strade, che ogni nuovo ponte che congiunge le due rive d'un fiume sia uno dei più potenti fattori di civiltà e di progresso, sia anzi un'ottima speculazione per lo Stato.

(*) *Gazz. Piemontese*, N. 47 e 48 (27 e 28 marzo p. p.).

Ma in pari tempo noi crediamo che il sistema finora tenuto per la formazione di questi lavori non sia nè il più sicuro, nè il più economico, nè il più razionale, nè il più giusto.

Quando lo Stato, sollecitato dai vivi richiami di una provincia, stanzia una somma di due, di tre, di cinque milioni per costrurvi strade, è esso sicuro di procedere con equa misura, di distribuire con giustizia i suoi sussidi?

Chi è capace di contemperare anche con una larga approssimazione il bisogno relativo, l'utile generale e la misura del sussidio dato?

Non v'è egli perciò pericolo che, per la maggior influenza di qualche personaggio, per la maggiore insistenza di quest'altro, per predilezioni politiche non si favorisca questa regione a danno di quell'altra?

Ovvero non v'è egli altresì a temere che per favorire questi a far tacere quegli altri non si intraprendano a loro favore opere meno indispensabili, meno urgenti, troppo costose?

Questo per la giustizia.

Quanto all'economica esecuzione, non è egli nota la grandiosità, la larghezza, il decoro col quale gli ingegneri governativi hanno la naturale ambizione di compiere le opere loro? Non è egli vero che ove sarebbe *egualmente solida*, per esempio, la pietra mezzo grezza, si adotta la lavorata fina; ove basterebbe la larghezza di otto metri, si preferisce la larghezza di dodici? Noi parliamo di cose note, e confidiamo che quanti conoscono l'andamento reale delle cose ci daranno piena ragione.

Inoltre non perdiamo mai di vista che noi siamo retti da un Governo libero, che l'essenza d'ogni Governo libero poggia sulla seria responsabilità dei ministri. Or bene, come potrà un ministro assumere la responsabilità di progetti, di opere per la Sicilia, per la Sardegna, per le Calabrie? Non saranno queste alla mercè del buon volere, dell'intelligenza di uno o più ingegneri cui il Ministero dovrà all'intutto riferirsi?

Dal che si vede come sia urgente e necessario che anche il Ministero dei pubblici lavori sia riordinato secondo le norme di un fecondo e saggio decentramento.

In qual modo? Faremo di indicarlo in un prossimo articolo.

ITALIA

Rivista.

Quando deploriamo la cattiva condizione economica del nostro paese, il quale per infingardaggine degli amministratori raccoglie così poco frutto dei suoi sacrifizii, non facciamo delle vane querimonie, non moviamo delle accuse senza fondamento. Ogni giorno sventuratamente i fatti vengono a comprovare le nostre asserzioni e li ricaviamo dagli atti del Governo medesimo. Così ieri mostravamo che le imposte indirette avevano nell'anno scorso reso assai meno che nel precedente. La direzione delle gabelle ci dimostra ora che in quest'anno le cose non vanno punto meglio. Infatti la rendita complessiva delle dogane, dei diritti marittimi, del dazio consumo, dei sali e tabacchi e delle polveri, che nel gennaio del 1866 avevano dato al tesoro 20,009,627 lire, non diedero più nel gennaio di quest'anno che 18,466,092. Non pare che siamo avviati al pareggio del bilancio che si sperava dal miglioramento della condizione economica dello Stato. Se poi il male debbasi maggiormente alla crescente miseria od alla inosservanza delle leggi lascieremo che altri decida.

Un doloroso tasto dobbiamo oggi nuovamente toccare, la misera condizione in cui si trova **Palermo**; ma omai ne sono piene tutte le corrispondenze che giungono di colà e finiscono col mettere in grave apprensione i più ottimisti. In una lettera inserita nella *Finanza* leggiamo:

« Viviamo sotto la minaccia del pugnale e da un giorno all'altro ne potremo essere le vittime. Repubblicani e reazionarii sonosi di nuovo affratellati, per rinnovare le scene che funestarono una prima volta Palermo e ch'ebbero per effetto l'invasione del cholera. Proclami rivoluzionarii vengono diffusi per la città, nè si arriva a conoscere la loro origine. »

Sullo stesso argomento scrivono alla *Sveglia*:

« Vi dirò delle voci che corrono di prossimo movimento. Si dirà che siamo turbolenti, pertinaci, si dirà che siamo matti o credenzoni; ma il fatto è questo: si buccina che avremo rivoluzione, si annunzia il giorno stabilito; il paese è in grande allarme, e che il moto avvenga ci si crede da tutti. Voci inconcludenti, dice taluno, altri li afferma e vi giura — altri dice: è arte governativa per trovar modo di fare un colpo di Stato. — Intanto le bande armate scorazzano i dintorni della città; hanno avuto degli scontri con pattuglie di truppe, e nelle cronache dei giornali non troviamo registrato gran numero di furti. Ciò prova che il movimento ha un aspetto politico e non altro. Due volte si sono trovate bandiere rosse appese ai muri di via Toledo. Corre voce che si ripeterà il fatto dell'ottobre 62, cioè delle pugnalazioni, e come asserisce il *Precursore*, diretto contro i preti. Ci è da perder la testa.

« Intanto un Comitato segreto avverte i cittadini con un proclama, esser tradimento dar mano al movimento precoce ed inconsulto a cui sconsigliati o traditori si preparavano. Il *Precursore* pubblica questo proclama. »

E come questo fosse poco, nella sola provincia di Palermo sono, secondo la *Riparazione*, in arresto più di 200 individui per semplici sospetti della autorità politica!

Si sono così bene ordinati i servizi delle strade ferrate amministrate dalle diverse compagnie, che invece di giovarsi a vicenda, per le loro gare invece si neutralizzano. Leggiamo a questo proposito la seguente corrispondenza di **Pizzighettone**, inviata al *Diritto*:

« Da alcuni giorni abbiamo nella stazione varii vagoni carichi d'effetti militari destinati parte per Milano e parte per Brescia, che non si possono spedire, perchè l'Alta Italia, se capitassero in alcuna delle sue stazioni, fermerebbe l'intiero convoglio, coi viaggiatori, corrispondenze e tutto quanto.

« Quindi l'Amministrazione militare, dopo aver da molti anni sollecitata la costruzione di questa ferrovia, dopo aver fatte molte concessioni per la traversata della medesima fra queste fortificazioni, è impossibilitata di servirsene, e se vuole spedire quegli effetti militari, dovrà scaricarli dai vagoni e mandarli con carri ordinari alla stazione dell'Alta Italia, la quale così guadagnerà qualche centinaio di lire a danno del Governo.

APPENDICE

DA BERLINO

LETTERE D'UN ITALIANO

I.

La sala del Parlamento tedesco.
Bismark *oratore.*

Berlino, 1° aprile.

Eccomi arrivato nella capitale di questa meravigliosa Prussia che dal riposo operoso, dal travaglio latente, dallo studio incessante e dal patriotismo de'suoi cittadini, sbocciò ad un tratto innanzi al mondo attonito Potenza di primo ordine, quasi non dico prima potenza continentale.

Secondo la fattavi promessa, eccomi subito a scrivervi alcune delle mie impressioni.

Voi mi conoscete, e quindi non avete da aspettarvi da me un'esposizione di cose ordinata, regolare, con cifre statistiche ed osservazioni volgari come farebbe una *Guida del viaggiatore*. Andrò di qua e di là, dove mi caccia l'umore od il caso — o un interessamento più vivo: ed oggi intanto per saltar subito *in medias res* vi parlerò di quello che a mio senno trovo attualmente di più notevole a Berlino, che è il Parlamento federale tedesco ed il conte di Bismark.

Il Parlamento della federazione settentrionale si raduna nel palazzo detto *Herrenhaus* (casa dei signori), piccolo e modesto fabbricato, con dietrovi un giardino, nella *Leipsiger strass* (via di Lipsia).

Sceso dal carrozzone della ferrata, gli è là che mi diressi di botto, chiedendo il mio cammino a passeggeri altrettanto gentili quanto flemmatici, che ebbero la virtù di non ridere del mio tedesco spurio e mi additarono con tutta precisione il cammino.

A proposito del mio tedesco, permettetemi una parentesi. Costì in Italia, credevo di saperlo, e superbamente mi immaginavo di poterlo parlare alla occasione. Misericordia! Qui in piena tedescheria mi accorgo che sono buono a nient'altro che a ciangottare un gergo che non ha nome.

Arrivai in faccia all'Herrenhaus, e vi confesso che non ne restai per nulla ammirato. Nel suo angusto esteriore non vi ha la menoma traccia che lo riveli albergo d'una così illustre e ponderosa assemblea come quella del primo Parlamento d'una nazione di circa 30 milioni d'abitanti.

L'esterno non mi trattenne molto. Varcai quella soglia e mi presentai con sicurezza ad un signor portinaio urbanissimo, con un cappello a becchi, una lunga mazza dal pome d'oro o dorato, coi fiocchi di seta, e coi galloni d'argento sull'abito d'apparato.

Questo importante personaggio con tutta cortesia respinge inesorabilmente chiunque non abbia sufficienti titoli a mettere il piede entro quel limitare. Iò per fortuna aveva il vantaggio di potermi far annunziare ad un membro del Parlamento, antico amico, il quale, sia detto fra parentesi, appartiene al partito conservatore. L'imponente portinaio prese il nome del deputato un po' storpiato da me, ma cui tuttavia capì, e la mia polizza di visita (volendo leggerla storpiò orrendamente il mio nome) e con un grazioso sorriso mi mise « dentro alle segrete cose » cioè in una sala d'aspetto, dove l'invocato membro del Parlamento si affrettò ad accorrere, e mi fece premurosamente dar posto nella loggia destinata al pubblico.

La sala delle sedute non è molto grande. A tre pareti, ad una data altezza, si trovano le loggie: dall'una parte è quella del pubblico ammesso dietro biglietti, dirimpetto vi è quella dei giornalisti. Nella terza parete, proprio di faccia al seggio presidenziale sta la loggia reale in mezzo, e ai due lati una pei diplomatici e un'altra per le famiglie dei deputati.

Nel palchetto reale, era presente il principe reale, che io riconobbi subito. I ritratti che avete costì gli rassomigliano abbastanza: poi ne ho già veduto migliaia di fotografie nelle vetrine dei librai a Carlsruhe, Stoccarda, Monaco e Lipsia. È una bella figura d'uomo nel fiore della sua virilità: una fisionomia tranquilla e riflessiva, benevola benchè marziale; come dicono qui questi buoni tedeschi, una faccia sana, sobria, fiorente.

Sotto queste loggie, lungo tutta la sala si stende un mare di teste bianche, bionde, in minor numero nere, dei deputati che siedono sopra ordini strettamente serrati di banchi di semplice legno di quercia verniciato, con un leggio dinanzi, che appena potrebbe servir loro da scrivere. Lo spazio è così angusto che non si è potuto lasciare più di circa 60 centimetri d'intervallo per gli anditi che dividono i seggi dei quattro partiti principali: — estrema destra — centro destro — centro sinistro — estrema sinistra: due deputati che s'incontrino in questi passaggi devono necessariamente fregarsi passando l'un contro l'altro.

Per la dritta estrema e per la sinistra estrema vi sono 52 posti per caduna: i due centri hanno ciascuno 96 sedili; ma non crediate che i deputati si dividano così nei loro partiti da occupare i posti dei quartieri e non altrimenti. I rappresentanti invece si contano nel modo seguente: conservatori puri 58; conservatori liberali 46; liberali nazionali

« L'Alta Italia deve andar superba di questa sua vittoria, e di provare al pubblico quanto sia dabbene il Governo che fece una strada appositamente pel servizio militare senza potersene ora valere. »

Rivarolo, 6. — Ci scrivono:

« I venticinque sottoscritti, che parlano in nome di oltre duecento loro compagni, sarebbero gratissimi alla S. V. se facesse luogo nel suo diffuso e pregiato periodico all'attestato di riconoscenza cui sentono il debito di dare al maestro *Stura don Antonio*, resosi benemerito dell'istruzione popolare in questo paese.

« Egli generosamente aprì scuole gratuite per gli adulti; e seppe destare tanto entusiasmo ed amore all'istruzione che ben duecento usufruirono la sua caritatevole opera.

« I progressi ottenuti furono degni dell'operosità del maestro e dell'amore allo studio dei discenti: ed essi, non potendo far altro per ricompensare l'ottimo don Stura, gli esternano pubblicamente la loro sincera riconoscenza. »

(*Seguono le firme*).

Con questa lettera ci fu mandato un indirizzo (che per mancanza di spazio omettiamo), stato presentato dai medesimi allievi al loro maestro. Vi ha una cinquantina di firme.

Genova, 8. — Essendosi sparsa voce che gli operai del cantiere della Foce avessero intenzione di fare una dimostrazione per la sospensione di lavoro del lunedì, l'Autorità diede le opportune disposizioni perchè l'ordine non venisse turbato e fece rinforzare la gran Guardia della Milizia cittadina al Palazzo Municipale.

Nessun disordine, e nemmeno straordinaria riunione di persone ebbe luogo. Si osservarono bensì all'Acquasola capannelli di operai del cantiere ma senza che la cosa avesse alcun seguito. (*Gazz. di Genova*).

Varese. — Nel 1° trimestre del 1867 dalle brigate dell'ispezione di Varese si constatarono N. 75 contravvenzioni, coll'arresto di 19 contrabbandieri e col fermo di oltre quintali 19 tabacco in più di quanto si ebbe nel 1° trimestre 1866.

Per questo brillante risultato ottenuto dall'indefessa attività delle guardie doganali, il solo magazzino di Varese potè smerciare in più quintali 16 e chilogrammi 13 tabacco, coll'aumento di L. 9302 10. (*Gazz. di Milano*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile reca:

1. **Un regio decreto** dell'11 marzo, con il quale il comune di Somma Vesuviano del circondario di Napoli, a seconda della sua domanda è dichiarato chiuso per la riscossione dei dazi di consumo.

La nuova qualifica avrà effetto dal primo del mese successivo alla pubblicazione del presente.

2. **Un regio decreto** del 21 marzo, a tenore del quale nel ruolo dei controllori per il servizio del bollo e dell'officina carte-valori approvato con citato Regio decreto sono fatte, a cominciare dal 1° aprile prossimo, le seguenti modificazioni:

a) I posti retribuiti con lo stipendio di lire 3000 sono ridotti da cinque a tre;

b) Sono aumentati di uno i posti con lo stipendio di L. 2300;

c) Sono aggiunti due nuovi posti, ma con lo stipendio di L. 2000 e l'altro di L. 1500.

3. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano, fatte con RR. decreti del 3 febbraio, 14, 21 e 28 marzo, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand' uffiziale:

Malaspina march. comm. Faustino, consigliere di Stato.

Alberto di Pessinetto cav. Eugenio, maggior generale in riposo.

Chiavarina di Rubiana conte Amedeo.

A gran cordone:

Devincenzi comm. Giuseppe, ministro pei lavori pubblici, già presidente della Commissione per la Esposizione universale di Parigi.

4. **Una serie di disposizioni** nell'ufficialità della R. marina, fra le quali notiamo queste:

Chrétien comm. Carlo Luigi, vice-ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso contemporaneamente a far valere i suoi titoli alla pensione.

Serugli comm. Napoleone, contr'ammiraglio nel suddetto corpo, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso contemporaneamente a far valere i suoi titoli alla pensione.

5. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Società reale di agricoltura. — Questa Società tenne domenica 8 corrente la sua prima adunanza passando alla costituzione del suo ufficio. Riuscirono nominati a vice-presidente (il presidente nato è il ministro d'agricoltura) il marchese Emilio di Sambuy, a segretario il cav. Arcozzi-Masino ed a direttore dell'orto sperimentale della Crocetta il cav. prof. Delponte. La Società si limitò alla nomina di questi tre soli ufficiali, riservandosi di completarne il numero subito che sarà riformato il suo Statuto organico e posto in armonia col reale decreto che la richiamava a nuova vita.

Per la riforma appunto di questo Statuto nominò apposita Commissione composta, oltre il presidente ed il segretario, dei signori professori Ferrati, Caldera e Delponte, alla qual Commissione deferiva pure il mandato di invocare tosto dal Ministero tutti quei provvedimenti che valgano a porre in grado la Società a debitamente funzionare. Da ultimo, facendo seguito ad una deliberazione presa già dall'Accademia di agricoltura sino dal 1864, stabiliva la Società di accettare alcuni giovani nel fabbricato annesso all'orto sperimentale della Crocetta per farne allievi di arboricoltura e giardinaggio.

Per chiunque ponga mente all'importanza della coltivazione delle frutta, allo sviluppo che può pigliare questa industria per gli aumentati e facili mezzi di comunicazione riescirà gratissima questa notizia, tanto più che soddisfa pure ad uno dei bisogni più sentiti del nostro paese. Speriamo che, riformato lo Statuto, completerà pure la R. Società il numero de' suoi membri e si porrà in grado di rendere quei servigi che l'agricoltura e le industrie hanno diritto di attendersi da sì rispettabile consesso.

Società d'istruzione militare e beneficenza della Guardia Nazionale. — Giovedì, 11 del corrente, alle ore 8 pomeridiane, avrà luogo nelle sale di questa Società (via della Rocca, n. 14) la serata di scherma che mensilmente suol darsi dagli allievi di quella scuola sì di punta che di sciabola.

Esposizione universale di Parigi. — Di già demmo nel nostro numero del 6 aprile un cenno sul grandioso palazzo dell'esposizione universale. Intendendo noi per lo innanzi di pubblicare una settimanale rivista dell'esposizione stessa, ma non essendo a quest'ora peranco compiuti tutti i lavori di quell'immenso edificio, nè in tutt'ordine disposti i numerosissimi prodotti inviativi, faremo precedere la detta rivista da uno scritto di un nostro amico intitolato: *Le esposizioni industriali; annotazioni proemiali e speciali studi da farsi sulla esposizione universale del 1867*.

Due gambe di legno. — Nel nostro numero del 5 aprile abbiamo inserito una lettera d'un soldato cannoniere che, rimasto privo d'una gamba in guerra, ci scriveva essere stato fornito dal Comitato dell'associazione popolare d'una gamba di legno eseguita maestrevolmente dal sig. Ferrero, e ringraziava l'artefice e il Comitato.

Abbiamo ora appreso che al medesimo soldato anche il reggimento d'artiglieria a cui appartiene, avendone chiesta ed ottenuta facoltà dal Ministero, provvide una gamba di legno eseguita ancor essa dal prelodato artefice. I comandanti del reggimento si preoccuparono ancor essi delle condizioni di quel povero soldato, e sollecitarono con buon esito presso il Governo che si venisse in suo soccorso. Così quell'infelice trovasi provvisto di due gambe di legno invece che d'una sola.

Banchetto di militi di G. N. — La sera del 7 corr., alla Taverna di Londra, i militi della prima compagnia, primo battaglione, seconda legione della Guardia Nazionale di questa città, celebravano ad un fraterno banchetto l'ufficialità della compagnia che a voti unanimi era stata confermata nel suo ufficio, e vi prendevano parte anche i due antichi capitani della compagnia stessa, cav. Fris..tti e comm. Buniva.

L'allegria ed il buon umore dominarono in tutto il festino e scacciarono per un momento gli egri pensieri da cui sono preoccupati tutti i cittadini in questi critici tempi che attraversa il nostro povero ma sempre caro paese.

Alle frutta il milite Ferraris avv. Carlo ed il sergente furiere Mirano proposero alcuni brindisi all'ufficialità della compagnia ed in onore dei due antichi capitani suddetti, e pronunziarono anche alcune parole adattate alle gravi circostanze politiche del paese, ed il commendatore Buniva con nobili e dignitose parole ringraziava a nome dell'ufficialità i militi della compagnia che si è sempre dimostrata unanime, concorde e zelante. Da ultimo il sergente Mirano leggeva una molto arguta e spiritosa poesia che fece ridere tutta la brigata, e si chiuse il festino con una colletta proposta dal comm. Buniva a favore del Ricovero di Mendicità.

Chi vuol passare un bel momento, vada alla Taverna che ne rimarrà soddisfatto. Il proprietario di detta trattoria, commilitone della suddetta compagnia, ha dato per poca spesa un sontuoso festino che meritò gli unanimi ringraziamenti della stessa compagnia. Accanto poi alla stessa Taverna havvi il Club Piemontese ove una lieta brigata di amici stabilì il buon umore e l'allegria in permanenza, ed ove i militi della suddetta compagnia furono lietamente ricevuti e festeggiati, dopo il festino suddetto. Abbiansi nuovamente ed il proprietario della Taverna di Londra, ed i briosi soci del Club Piemontese i ringraziamenti della suddetta compagnia.

Un milite.

Guardia Nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 3 1/2, suonerà:

Duetto nell'opera *Semiramide* del M. Rossini.

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 1° al 7 aprile all'ufficio dello stato civile municipale.

(Continuazione e fine, v. n. precedente)

Michele Mongiani, cameriere, nato a Casale e residente a Torino, con Angelina Pollerolo, nata a Chambéry e residente a Torino.

Enrico Napoleone Agnellini, armaiuolo, nato a Garganno e residente a Torino, con Angela Risteiner, nastraia, nata ad Arona e residente a Torino.

Davide Prochet, istitutore, nato a S. Giovanni-Pellice e residente a Torino, con Maria Giulia Francon, maestra comunale, nata e residente a Mens (Francia).

Lodovico Glena, ufficiale telegrafico, nato e residente a Torino, con Olimpia Quarelli, nata ad Asti e residente a Torino.

Antonio Varretto, fabbricante forniture militari, nato a Cambiano e residente a Grugliasco, con Giuseppa Testa, nata a Pinerolo e residente a Torino.

Pietro Luigi Danco, ufficiale di cavalleria, nato a Trino e residente a Torino, con Pia Albertina Borani nata e residente a Torino.

Salvatore Gio. Battista Negro, falegname, nato e residente a Torino, con Maria Margherita Sartore, sigaraia, nata a Candiolo, residente a Torino.

Vittorio Giuseppe Audenino, garzone d'uffizio, nato ad Avigliana, resid. a Torino, con Maria Maddalena Petronilla Bussone, erbivendola, nata e resid. a Torino.

Michele Secondo Borgnino, cuoco, nato ad Asti, resid. a Torino, con Maria Teresa Vittoria Paolino, vedova Franchino, esercente cantina, nata a Priola, residente a Torino.

Giovanni Cagnasso, fabbro-ferraio, nato a Rodella, residente a Torino, con Maria Maddalena Cattalano, fantesca, nata ad Orbassano, resid. a Torino.

Michele Clemente Dotto, tintore, nato a Ronco Biellese, resid. a Torino, con Guglielmina Cecilia Renaud, operaia in seterie, nata a Lione, resid. a Torino.

Ottavio Racca, proprietario, nato e resid. a Torino, con Antonia Maria Mottura, nata a Villafranca-Piemonte, residente a Torino.

Luigi Giov. Batt. Fassino, famiglio, nato a Sciolze e res. a Torino, con Anna Maria Forte, cameriera, nata a Vigone e res. a Torino.

Andrea Bonisconti, falegname, nato e res. a Torino, con Maria Ferdinanda Alemanno, contadina, nata e res. ad Avigliana.

Giacomo Decostanzi, panattiere, nato e res. a Villanuova Solaro e prima a Torino, con Lodovica Margherita Marconetto, nata a Bagnolo e res. a Saluzzo.

Gius. Ant. Franc. Vinc. Tonetti, serragliere, nato a Valduggia, res. a Torino, con Margherita Tarizzo, cameriera, nata a Favria e res. a Torino.

Giacomo Prello, contadino, nato a Bollengo e res. a Torino, con Clara Aless. Eustachia Guglielmone, lattivendola, nata e res. a Torino.

Francesco Giovanni Cane, commesso d'ufficio, nato a Morra e res. a Torino, con Maria Francesca Torrier, cameriera, nata ad Annecy, res. a Torino.

Michele Sciano, contadino, nato a Castagnole (Piemonte) e res. a Torino, con Maria Maddalena Domenica Quaranta, contadina, nata a Altessano (Venaria Reale e res. alla Badia di Stura.

Carlo Gius. Maria Fantasso, segretario della direzione Sconto e sete, nato e res. a Torino, con Olimpia Giovannina Carlotta Gravier, nata e res. a Torino.

Gio. Andrea Ambroglo, cocchiere, nato a S. Quintino e res. a Torino, con Chiara Chiapero, sarta, nata a Pinerolo e res. a Torino.

Antonio Luigi Bo, ferravecchio, nato a Balangero e res. a Torino, con Maria Luigia Francesca Rosa Miccone, sigaraia, nata alla Vauda S. Maurizio e res. a Torino.

Carlo Gio. Grosso, negoz. in cotoni, nato e res. a Torino, con Orsola Carolina Maurizia Boretta vedova Mosso, sarta, nata e res. a Torino.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 7 all'8 aprile 1867.

Riccio Adele, d'anni 16, di Stupinigi — Giuliana Michele, id. 86, di Racconigi, negoziante — Turinetti Costantino id. 18, di Cumiana, litografo — Bobbio Angelo, id. 57, di Trisobbio (Acqui), sarto — Lucchino Angela, id. 8, di Torino — Adriani Clara Maria, nata Conterno, id. 68, di Cherasco — Alfieri Domenico, id. 56, di Intra, orefice — Più 8 minori d'anni 7.

L'*Italie* al momento di mettere in macchina ieri annunziava che il Crispi erasi ritirato dalla combinazione ministeriale, ma che, malgrado questo ritiro che avrebbe condotto seco forse anche quello del signor Ferraris, il Ministero sarebbe formato di quest'oggi.

Il generale Revel, secondo il medesimo giornale, avrebbe accettato il portafoglio della guerra.

Il signor Visconti-Venosta rimarrebbe ministro degli esteri.

Il *Diritto* dice che vi sarebbe l'idea di scindere il Ministero delle finanze in due corpi distinti ed ugualmente rappresentati e responsabili: ministero propriamente detto e ministero di sindacato.

C'è forse qui il germe d'una buona idea.

L'*Opinione* ha un primo articolo, in cui contesta che il Ministero ora caduto avesse impegni — come ne corse voce — colle estere Potenze, di accordi con Roma, di concerti colla Prussia o di vincoli coll'Austria e colla Francia.

Se avesse avuto questi impegni, dice il citato giornale, avrebbe fatto di tutto, ma non si sarebbe dimesso.

Soggiunge poi che non solo la convenienza, ma la necessità d'Italia vuole che si sfugga ogni politica avventurosa, e si pensi soltanto a ristaurare gli ordini interni.

Il commendatore Cesarini che per desiderio del barone Ricasoli aveva continuato ad esercitare provvisoriamente le funzioni di segretario generale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, lascia il Ministero per assumere l'ufficio di procuratore generale presso la Corte d'appello di Lucca a cui fu destinato fino dallo scorso febbraio. (*Nazione*).

La Colonia italiana nell'Egitto inviava a S. M. il Re nostro il seguente indirizzo:

A S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

Sire,

La Colonia italiana stabilita in Egitto ebbe le tante volte motivo di esperimentare quale ventura sia il dirsi suddito di Vittorio Emanuele, Re prode e leale, che la storia rammenterà come il solo Sovrano dai popoli nomato Re Galantuomo.

Se poi è dolce ai nostri cuori, o Sire, esternarvi l'indelebile gratitudine che per la M. V. conserva gelosa questa Colonia intera per avere Voi lo scorso anno compiuto il grande programma nazionale unendo la cara Venezia alle provincie sorelle, così sentiamo pure il bisogno d'innalzare la nostra voce al Vostro trono, onde ringraziarvi di quanto nuovamente Vi degnaste fare per noi, mandando al viceré di Egitto un attestato della Vostra benevolenza e particolare simpatia, onde tale avvenimento si converta in vantaggio della Colonia italiana.

79; del centro 27; dell'estrema sinistra 19; e gli altri indeterminati. Si vede quindi che i 290 deputati del Parlamento tedesco non siedono esattamente a seconda delle quattro accennate divisioni di banchi; ma ciò che mi apparve alla prima sguardata e che a me, italiano, avvezzo alla vista dei *rari nantes* nella sala dei 500, fece una tal quale impressione, si è che la Camera era affollata e che non vi sono più seggi disponibili, di modo che se la Assemblea dovesse accrescersi pur di una diecina di deputati, non si saprebbe affatto dove metterli.

Il seggio presidenziale si trova sopra d'un palco non troppo elevato, e dinanzi al di sotto, nella stessa situazione in cui è la nostra in Palazzo Vecchio, ha la tribuna per gli oratori, che pare uno stallo ordinario, posto colà separato dagli altri. Il tavolo degli stenografi sta immediatamente sotto alla tribuna.

Presso a quest'ultima, ai due lati, si stendono per la larghezza della sala i banchi destinati ai membri del Consiglio federale, chiamati anche commissarii federali, ed a capo del banco vicino al seggio ed alla destra del Presidente è il posto del conte di Bismark.

Tutto questo è semplice, modesto, senza sfarzo e fatto col rispetto, direi quasi, che si merita la borsa del pubblico. Quando si è buoni massai', lo si è in tutto, e non si ammette in niente di niente l'inutile sciupio del denaro.

Al mio arrivo nella loggia del pubblico, io dovetti rimanermi quasi al di là della soglia, cotanta era la folla di quelli che erano accorsi per udire la discussione interessantissima intorno alla libertà della stampa.

Non vedevo l'oratore, ma udivo una voce tranquilla, nè troppo alta, nè troppo bassa, un po' profonda come partente dal fondo del petto, che avreste detto lottare con una certa fiacchezza dei polmoni, o meglio con una stanchezza generale del corpo, senz'alcuna vibrazione, sempre la stessa dal principio alla fine, del resto chiara e distinta così che non una sillaba andava perduta per nessuno degli ascoltatori. Notai una certa esitanza in alcuni punti, un indugio che pareva stento nel pronunziare la parola, una lentezza nel cominciar della frase, che mi ricordarono di botto il modo di parlare del nostro Cavour. Diffatti si poteva scorgere senza difficoltà — chi per poco fosse osservatore — che come per Camillo di Cavour, quest'esitanza e questa lentezza non provenivano da manco d'idee, ma anzi dalla sorpresa direi quasi dell'oratore medesimo nel vedersi sopravvenire ad ogni momento qualche idea nuova, vera figliuola del momento e del soggetto che trattava.

Avete già capito che quest'oratore, che io non poteva vedere, ma la cui voce arrivava sino a me calma, esitante di quando in quando, e talora *coulant de source*, era il conte di Bismark.

Il corso delle frasi era simile affatto a quella vicenda della voce. Da una lunghissima, in cui il ministro suol dire un mondo di cose e che pronunzia con molta risolutezza, ad un'altra frase simile, l'oratore passa per una serie di quattro o cinque piccole frasi, di incisi, in cui si può notare l'incertezza e *le tâtonnement*, come direbbero i Francesi. Il ministro si addentra intimamente nel suo soggetto mentre parla, e direste che fa dei monologhi.

Un silenzio altissimo e non interrotto regnava nella sala mentr'egli parlava; soltanto di quando in quando l'udienza gridava un *bravo;* ma con voci sommesse e contenute, come se non si volesse disturbare il ministro nella catena dei suoi pensieri.

Alla monotonia dell'accento corrisponde l'ordine logico del discorso. In esso non vi ha nessuna interruzione, nessuna diffalta, ma soltanto spesse e cortissime digressioni che il ministro fa specialmente per controrisposte ai preopinanti, o quando glie ne vien bene per incastrare un'arguzia. — (Anche codesto mi ricorda il Cavour).

Eccovene un esempio: « Signore, diss'egli ad un oratore che aveva criticato la sua politica, voi mi fate l'effetto d'un uomo che gitta una pietra in una finestra. Io sono nella stanza, gli è vero, ma voi non sapete se mi colpite: e quand'anche mi colpiste non sapreste dove mi avete colpito. » Tutta l'assemblea a ridere. Nè quello stesso contro cui il motto era diretto poteva offendersi, perchè queste parole, abbastanza insolenti nella sostanza, erano dette in tono così modesto, così urbano e conciliante, che risentirsene era mostrare un cattivo carattere. Sorrise ancor egli, e come accadeva ai nostri deputati nel Parlamento subalpino, che se ne tenevano d'esser fatti mira delle argute frecciate di Cavour, anche codestui dovette essere lusingato dall'allusione speciale del ministro.

Ma queste digressioni non lo sviano dal soggetto principale e vi torna con un vigore che gli fa muovere un passo innanzi e nell'argomentazione e nella persuasione degli uditori.

Ma alla detta monotonia di accento non van compagni la sostanza nè lo stile del suo discorso, che son sempre variatissimi, ricchissimi d'immagini, di esempi, di paragoni dedotti dalla storia sì antica che moderna e presentanea; imperocchè ogni idea si presenta così viva a quest'uomo di Stato che prende all'istante qualche forma visibile di allegoria e si vantaggia immediatamente di qualche cenno pratico. *Semper ex re, nunquam ex verbis.*

Tornandomene all'albergo, più vivace e più forte che mai mi tornava in mente la rassomiglianza di questo uomo di Stato col nostro gran morto, il Cavour. Sì, pensavo, ho trovato qui la stessa ricchezza delle idee, la stessa profondità di studi, la stessa fecondità di spedienti; e per fortuna maggiore del Bismark queste qualità avendo per esercitarsi uno stromento assai più propizio e più potente: il regno magnificamente organato, il popolo istruito e progredito della Prussia.

Questa, o Sire, serberà imperitura memoria dei risultati ottenuti dalla missione del signor conte Verasis di Castiglione, poichè essa dovrà contribuire a far prosperare qui il commercio e la industria italiana, unico mezzo per rinnovare in queste contrade, se non le glorie e la potenza, almeno il lustro e la influenza dei nostri padri.

Accettate, o Sire, queste parole, come espressione sincera di devozione che innalza alla M. V. una parte dei venticinque milioni di sudditi, cui è dato salutarvi loro Sovrano e padre.

Alessandria d'Egitto, 25 febbraio 1867.

(Seguono le firme — in gran numero). *(Gazzetta Ufficiale).*

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto num. 10. — Soppressione dell'imposta sugli spiriti o liquori nelle provincie venete e di Mantova.

Commissari: Ufficio 1. Rega — 2. Fogazzaro — 3. Bembo — 4. Cappellari della Colomba — 5. Maldini — 6. Giacomelli — 7. Messedaglia — 8. Maurogonato — 9. Del Re.

Progetto num. 12. — Dazi di entrata sull'uva appassita, guasta o semiguasta, destinata a scopi industriali.

Commissari: Ufficio 1. Piccoli — 2. Lualdi — 3. Calandra — 4. Cappellari della Colomba — 5. Nervo — 6. Giacomelli — 7. Pacini — 8. Lovito — 9. Del Re.

Progetto num. 24. — Estinzione di una rendita di lire 10,319 50 dovuta dall'istituto agrario Castelnuovo dei Colli di Palermo.

Commissari: Ufficio 1. Ferracciu — 2. San Donnini — 3. Fossa — 4. Bertolami — 5. Marsico — 6. Piroli — 7. Damiani — 8. Corsi — 9. Del Re.

Progetto num. 26. — Convalidazione del R. Decreto 22 novembre 1866, num. 3326, che estende alle provincie venete ed a quella di Mantova le leggi sulle privative industriali.

Commissari: Ufficio 1. Ricci V. — 2. Tozzoli — 3. Morpurgo — 4. Morini — 5. D'Ancona Luigi — 6. Tonani — 7. Michelini — 8. Ducati — 9. Chidichimo.

Progetto num. 27. — Estensione alle provincie della Venezia ed a quella di Mantova della legge 25 giugno 1865, num. 2337, sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno.

Commissari: Ufficio 1. Amari — 2. Fogazzaro — 3. Pasqualigo — 4. Bortolucci — 5. Ranalli — 6. Arrigossi — 7. Macchi — 8. Ducati — 9. Righi.

Commissione per l'esame dei resoconti amministrativi proclamata dalla Camera nella seduta del 6 aprile:

Ufficio 1. — Bargoni — 2. Di Monale — 3. Fossa — 4. Nervo — 5. Panattoni — 6. Bandini — 7. De Luca — 8. Massa — 9. Giacomelli.

Da un nostro carteggio da Trieste apprendiamo che un vivo panico si è ridestato nei navigatori delle coste dell'Adriatico per la repentina comparsa di corsari marittimi. Dopo l'arresto di alcuni masnadieri accusati di aver derubato un bastimento italiano, sarebbero avvenuti altri tentativi di pirateria. I consoli delle diverse nazioni non mancarono, dopo questi spiacevoli fatti, d'informare i loro Governi reclamandone tutto il valido appoggio per la pronta dispersione dei pirati. *(Gazzetta di Firenze).*

Dal giorno 7 febbraio 1867, epoca della ricomparsa del cholera nella provincia di Bergamo, fino a tutto il 5 aprile corrente, il numero complessivo dei casi fu di 130, dei quali 75 si verificarono a Bergamo (città), 24 negli altri comuni del primo circondario, e 31 nel secondo circondario di Treviglio.

Dei 130 individui colpiti dal morbo, ne guarirono 23, ne morirono 84 e 23 rimasero in cura. *(Gazz. di Berg.).*

La *Gazzetta di Torino* del 7 conteneva un'altra risposta a nostro riguardo; ed essa era tale che non permetteva al Direttore della *Gazzetta Piemontese* altro passo che di mandare a chiedere spiegazioni al Direttore della *Gazzetta di Torino*. Incaricava quindi un suo amico di recarsi da quest'esso. Nelle trattative che ebbero luogo, il mandatario del Direttore della *Gazzetta Piemontese* proponeva — dietro sua personale iniziativa — che la vertenza fosse sottoposta ad un *giurì* d'onore, il quale la risolvesse inappellabilmente: i Direttori dei due giornali in quistione accettavano la proposta, e in una successiva seduta si stabiliva fra gl'incaricati delle due parti che ciascuna di queste nominasse due membri del *giurì*, i quali poi avocassero a sè il quinto.

Gli onorevoli signori che venivano scelti a questo ufficio erano i seguenti:

Deputato Giovanni Lanza
» Tommaso Villa
» generale Assanti
» maggiore Domenico Damis.

ESTERO

Rivista.

Non pareva che in questo secolo si dovessero ancora mercanteggiare i popoli a prezzo d'oro. Eppure la cosa è veramente così. Mentre la Russia cede per 35 milioni i suoi sudditi americani agli Stati Uniti, il Ministro degli affari esteri dei Paesi Bassi van Zuijlen, dichiara al sig. Thorbecke, che lo interpella a quel proposito, che la desiderabile cessione del **Lucemburgo** non si potè effettuare unicamente perchè la Francia non offerse un prezzo bastante, nè più, nè meno che se si fosse trattato di un podere. I dritti dei popoli, la dignità dei sovrani non si calcolano nel mercato. L'affare adunque non si conchiuse perchè l'imperatore Napoleone non volle acconsentire ad un sacrifizio più grave, forse troppo grave per le difficoltà cui avrebbe dato origine quella cessione. Pare intanto che per ora non se ne faccia più niente, essendo il Governo britannico stato informato dal suo ministro all'Aja che le pratiche erano state rotte.

Il sig. Schneider diede lettura al Corpo legislativo della **Francia** del decreto imperiale che lo innalza alla presidenza in sostituzione del sig. Walewski. L'assemblea accolse favorevolmente quella nomina.

Il *Giornale di Pietroburgo* lascia scorgere il mal umore della **Russia** pei falliti tentativi delle potenze di far cedere l'isola di Candia alla Grecia. Essa rende responsabile la Turchia di tutte le funeste conseguenze che potrà produrre la sua condotta. Il foglio russo attribuisce apertamente la determinazione del Sultano all'influenza che su di lui esercita l'Inghilterra.

Il signor Disraeli presentò il bilancio alla Camera dei Comuni ed annunziò un'eccedenza di 1,200,000 sterlini sulle spese. Egli propone di convertire con quell'eccedente una parte del debito pubblico in rendite vitalizie.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nell'*Italia* di Napoli:

« Anche la flotta prussiana deve recarsi nel Mediterraneo. Secondo le nostre informazioni, la flotta prussiana dovrà recarsi nel golfo di Napoli per prima stazione.

« In tal modo avremo fra due mesi nel Mediterraneo la flotta inglese, la francese, la russa, la prussiana, l'austriaca, l'italiana, l'americana, la turca e la spagnuola.

« Tutte queste forze, secondo gli ottimisti ad ogni costo, vengono per una passeggiata di piacere! »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 8 aprile.

(Ritardato)

Dall'*Opinione*. — Assicurasi che Rattazzi ha rassegnato l'incarico di formare il Gabinetto, non essendo riuscita alcuna combinazione ministeriale da lui tentata.

Firenze, 8 aprile più tardi.

Dal *Corriere Italiano*. — La notizia che Rattazzi abbia rassegnato l'incarico di formare il ministero non è confermata. Affermasi invece che il portafoglio di grazia e giustizia, rinunciato da Crispi, sarebbe stato offerto a Tecchio, e che Visconti Venosta conserverebbe il portafoglio degli esteri.

Ferrara avrebbe accettato quello delle finanze.

Parigi, 8 aprile.

L'*Etendard* annunzia, che avendo la Prussia creduto di dover consultare i firmatari del trattato 1839, la Francia dovette mettersi in rapporto con essi. L'affare è posto ora sul terreno diplomatico, e tutto fa credere che non uscirà da questo terreno.

La *Patrie* dopo d'aver confutate alcune voci, dice: Il paese sa che sul terreno diplomatico il Governo conservò la sua proverbiale abilità e nulla può farlo deviare dallo scopo cui mira, il quale consiste nel far rispettare i suoi diritti, nel soddisfare le nostre pretese, e nell'accrescere la nostra influenza.

La *France* dice: Il Governo dell'imperatore mostrò sinora una grande prudenza, e potè raffrenare, benchè difficilmente, le emozioni e le aspirazioni destate dalle ambizioni prussiane; ma può giungere il momento che il Governo, malgrado le simpatie che dimostra verso la Germania, sarebbe obbligato di tener conto di ciò che la dignità nazionale imporrebbe, se venissero ricusate ostinatamente le garanzie dovute alla nostra influenza legittima. La responsabilità degli avvenimenti cadrebbe sopra coloro che sembra che abbiano assunto il còmpito di turbare l'Europa con ambizioni illimitate e con pretese senza fine.

Nuova York, 6 aprile.

Confermasi la disfatta dei dissidenti comandati da Escobedo.

Miramon li insegue.

Massimiliano ritornò a Messico.

Notizie da Haiti confermano che il presidente Geffrard è fuggito.

Firenze, 8 aprile.

Dicesi che il portafoglio d'agricoltura sia stato offerto a Cambray-Digny e quello dei lavori pubblici a D'Afflitto.

Malta, 7 aprile.

La flotta corazzata inglese ricevette improvvisamente l'ordine di prendere il mare. Credesi che vada nelle acque della Spagna.

Monaco, 8 aprile.

La *G. della Baviera* dice che il re doveva fare un viaggio di quattro settimane, ma vi rinunziò a motivo della grave piega che prendono gli avvenimenti politici.

Pietroborgo, 8 aprile.

Da fonte autentica dichiarasi falsa la voce che la Russia abbia interpretato il trattato 1839 in senso sfavorevole alla cessione del Lussemburgo alla Francia. Dichiarasi pure falso che la Russia siasi pronunciata sopra la cessione di Candia.

Firenze, 8 aprile.

Camera dei deputati. — Garibaldi con telegramma opta per Ozieri.

Discutesi l'elezione di Cotrone, su cui si delibera l'inchiesta parlamentare.

L'*Avvanguardia* smentisce che Crispi abbia scritto a Rattazzi che per conservare l'appoggio dei suoi amici egli non poteva accettare che il ministero degl'interni. Il rifiuto di Crispi ebbe tutt'altro motivo.

Parigi, 8 aprile.

Dopo la chiusura della Borsa la rendita francese è salita a 67 30, e la rendita italiana a 51 50.

Firenze, 9 aprile.

L'*Opinione* pubblica il seguente dispaccio:

Biella, 8. A Mosso di S. Maria fu fatto all'onorevole Sella un ricevimento entusiastico. Il suo discorso sulle finanze fu applauditissimo. Esso dice che il disavanzo totale al termine dell'esercizio 1867 è stimato a 600 milioni, coperto provvisoriamente con buoni del tesoro e dall'imprestito fatto dalla Banca Nazionale col corso forzato dei biglietti, mentre i beni rurali del clero non rendono che 40 milioni. Il disavanzo annuo, stando agli ordinamenti attuali, è stimato di 250 milioni. Sono perciò indispensabili radicali economie, riforma di alcune leggi attuali d'imposta e applicazione d'imposte nuove.

Lo stesso giornale dopo d'aver annunziata la formazione del Gabinetto, Rattazzi presidenza e interno, Visconti Venosta esteri, Tecchio giustizia, Revel guerra, Pescetto marina, D'Afflitto lavori pubblici, Cambray Digny industria e commercio, Correnti istruzione pubblica, Ferrara finanze, soggiunge: al momento di mettere in torchio il giornale, siamo informati che non tutti i Ministri menzionati hanno aderito: menzionasi specialmente l'onorevole Visconti Venosta che esiterebbe ancora, ciò che lascia tuttavia sospesa la composizione definitiva del Gabinetto.

Parigi, 8 aprile (notte).

Corpo legislativo. — Favre, Lambrecht e Josseau domandano d'interpellare circa il Lussemburgo.

Il presidente della Camera annunzia d'aver ricevuto un decreto che autorizza Moustier di fare al Senato e al Corpo legislativo una dichiarazione.

Moustier annunzia d'aver ricevuto l'ordine dall'Imperatore di far conoscere alla Camera le circostanze in mezzo alle quali è sorta la questione del Lussemburgo e la situazione attuale di tale vertenza.

Il Governo mosso dagli interessi della Francia, che esigono la conservazione della pace, trattò tale vertenza con idee conciliative e pacifiche. Non fu esso che sollevò la questione. La situazione indecisa del Lussemburgo e del Limburgo provocò qualche scambio d'idee tra la Francia e l'Olanda; queste trattative preliminari nulla avevano di officiale, quando il Gabinetto olandese credette di dover consultare la Prussia, che rispose invocando il trattato 1839.

Il Governo francese non ha mai ravvisato tali quistioni che sotto i tre seguenti punti di vista.

Consenso libero dell'Olanda, esame leale dei trattati fatto dalle grandi potenze, voto delle popolazioni mediante suffragio universale. Il Governo francese è disposto ad esaminare le questione colle potenze e crede dunque che la pace non potrebbe essere turbata (*Approvazione e movimenti diversi*).

Il presidente dice che le interpellanze seguiranno il loro corso e saranno inviate agli uffici.

Thiers dice di riconoscere che il Governo prese l'iniziativa colla comunicazione che fece, ma la comunicazione non fornisce una base sufficiente alla discussione. Il Governo dovrebbe comunicare i dispacci scambiati cogli altri Gabinetti.

Rouher risponde che i termini stessi della comunicazione dimostrano che la questione non entrò ancora nelle vie diplomatiche ufficiali. Il Governo non ha dunque dispacci da comunicare, se gli uffizi autorizzano le interpellanze. Però la dichiarazione del Governo è tale da soddisfare le suscettività del Corpo legislativo e la pubblica opinione.

Dopo le osservazioni di Ollivier o di Berryer, le domande per le interpellanze sono rinviate agli uffici.

L'*Etendard* dice che la Russia e l'Austria espressero, relativamente al trattato 1839 e alla questione del Lussemburgo, un'opinione identica a quella dell'Inghilterra.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 8 *aprile*. — Affari limitatissimi ed incerti con prezzi alquanto deboli.

Oggi passarono alla Condizione 39 balle organzini, 19 balle trame, 35 balle greggie, pesato 31 balle. — Peso totale 8,697 chilogrammi. *(Sole).*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 8 Aprile 1867.

Organzino	colli	16	peso	1270 67
Trama	»	1	»	142 22
Greggia	»	16	»	878 18
Articoli diversi	»	2	»	42 41
Totali		35		2333 78

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 121.

RIVISTA FINANZIARIA.

L'Europa e sopratutto la Francia è minacciata da una nuova conflagrazione bellicosa: forse il Lussemburgo sarà la miccia che darà fuoco alla mina preparata fin da Sadowa.

Non è questione d'un palmo di terra per la Francia o meglio per Napoleone, ma si questione di predominio politico, predominio che esso fa derivare, come disse nel discorso della corona, dal numero di armati che un paese può mettere in campo e dalle vittorie militari.

L'organizzazione dell'esercito dal governo proposta e prossima a venire in discussione pubblica, l'imprestito minacciato, la guerra colla Prussia che pare inevitabile, sono le questioni che preoccupano i capitalisti, e certo non valgono tali preoccupazioni ad accrescere la fiducia, ad incoraggiare l'industria ed il lavoro, a sostenere il credito.

Il 3 per 0[0 francese subì un ribasso precipitoso di due franchi, e 2 50 ribassò il 4 1[2 in otto giorni, non ostante le compre annunziate per parte della Cassa dei depositi.

Se però la guerra probabile divenisse inevitabile, nuovi e non più visti ribassi vedremmo succedere.

È pure riguardata come causa di ribasso la grave malattia del principe imperiale.

Triste situazione d'un paese il cui benessere, la cui tranquillità dipendono dalla vita d'un uomo, e non piuttosto dalla solidità delle savie leggi ed istituzioni! L'incertezza che d'una oscura nube avvolge i progetti del governo e l'avvenire della Francia tiene in apprensione i capitalisti ed il popolo tutto.

Quale sarà la condotta dell'Italia se la Francia rompe la guerra alla Prussia?

È questione grave assai. Però pare che finchè l'Austria non entri in guerra a fianco della Prussia noi potremo vivere in pace, solo contentandoci di osservare dal quadrilatero le mosse del Gabinetto di Vienna. Sarebbe questo un modo di rendere a buon mercato un segnalato servizio alla Francia. Ove l'Austria scendesse in campo una tremenda conflagrazione di cui non si possono misurare coll'immaginazione le conseguenze travolgerebbe tutto il mondo civile.

La crisi ministeriale piombata su di noi di improvviso ed in modo extra-parlamentare si aggiunse alle cause generali europee per contribuire al ribasso dei nostri fondi.

Lo stato d'incertezza fu sostituito da quello di crisi effettiva, ed ora dipende dal nuovo Ministero che questo stato anormale cessi, che rientri in uno stadio regolare d'amministrazione, che si formi una maggioranza in Parlamento atta a dar forza ad un Ministero.

Il prestito nazionale ebbe qualche transazione, e ne avrebbe ancora delle maggiori, se il Ministero delle finanze avesse fatto distribuire i titoli definitivi.

Sarebbe invero ormai tempo che si procedesse a questa distribuzione, e speriamo che non avremo da aspettarla ancora lungamente. Di questo valore se ne contrattarono varie partite da 71 50 a 71 25. Oggi però, pel ribassi degli altri valori, può segnarsi da 71 25 a 71.

BORSA DI NAPOLI — 8 aprile 1867.

Consol. 5 0[0, (vaglia staccato) aperta a 51 90, chiusa a 51 20, corso legale ».

Id. 3 p. 0[0 aperta a 34 50, chiusa a 34 50.

Banca Nazionale 1525 1525.

BORSA DI PARIGI — 8 aprile 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 91 »	90 3[8
3 0/0 Francese	» 66 90	66 95
5 0/0 Italiano	» 52 »	51 »
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	» »
Id. Francese	» 388	» 397 »
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. 76 »	» »
Lombarde	» 377 »	387 »
Romane	» » »	» »

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

9 aprile 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. (vaglia staccato) 52 95 53 52 95 65 65 60 80 75 95 75 70 70 85 70 (52 75) 52 95 53 52 52 85 53 53 52 80 90 80 (52 90).

Corso legale 52 80.

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1450 1460 1435 1440.

Obbl. demaniali. C. d. m. in c. 381 383 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 60 a 21 95.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita : corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Le continue contraddizioni dei giornali officiosi sia francesi che esteri, turbano il senso morale di chi si occupa di politica e di finanza a tal segno che la guerra inevitabile un momento, poche ore dopo è scongiurata ed impossibile. Intanto chi soffre di più di questo stato di cose sono i capitalisti i quali non sanno più veramente a qual titolo votarsi onde viver tranquilli.

Un dispaccio di ieri sera ci annunzia una ripresa dopo Borsa. Ai prezzi attuali nulla di più probabile che i venditori a scoperto comincino a realizzare i loro enormi beneficii. Noi temiamo per dei corsi migliori prima del 16, e dopo avverrà quel che avverrà.

L'odierno nostro mercato si mantenne all'incirca dei prezzi d'ieri con affari correnti e tendenza buona:

Rendita 52 85 a 52 80.

Valori industriali senza ricerca.

Borsa di Genova — 8 aprile 1867.

La nostra Borsa d'oggi era molto in ribasso; la Rendita italiana negoziata dapprima a lire 53 10 per contanti, declinò gradatamente a 53 85, e alla chiusura salì a 54; per fine mese seguì il medesimo corso e restò a 54.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate dapprima a lire 1435 per contanti, declinarono a 1380.

Le monete da 20 lire salirono sino a 21 80.

Francia breve offerto a 107 3[8; Londra a 27 20.

Borsa di Milano — 8 aprile 1867.

Oggi ci sembrava d'assistere ad una delle Borse dell'estate scorsa, tanta era la febbre che dominò nelle transazioni della giornata e le forti oscillazioni che si produssero. Un tale panico era alimentato dalle notizie dei forti ribassi che si annunciarono da Berlino, Francoforte e Parigi. Principalmente sulla prima delle suddette piazze vi furono dei valori che durante la guerra dell'anno scorso poco o nulla avevano sofferto, sabato ribassarono di 4 a 5 per cento.

Giungeva pure la notizia che Rattazzi aveva dovuto rassegnare l'incarico per la composizione del nuovo Ministero.

In questi frangenti la Rendita apriva a 54 50, scendendo a 54 25, per riprendere in principio di Borsa a 55, in chiusura 54 50.

Contemporaneamente i da 20 franchi da 21 30, corso di ieri, seguirono il seguente andamento: 21 35, 40, 32, 40.

Per gli altri valori crediamo di poter segnare i seguenti corsi nominali:

Demaniali 383.
Azioni Meridionali 200.
Obblig. Id. 123.
Prestito 1866 70.

Il Francia da 106 3[4 a 107, il Londra da 26 80 a 27, a tre mesi.

Alla sera, Rendita in domanda a 55, mancando i venditori.

Al contrario i 20 franchi erano più domandati e si pagavano 21 45.

Pretendesi che, durante la Borsa a Parigi, l'Italiano abbia toccato il 50 0[0.



Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia Colomberti Casilini e Gaetano Bianchi esporrà, *La figlia unica.*

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Bellotti-Bon esporrà: *Le signore di Montenbreche.*

Rossini (ore 7 1/2) - La Compagnia Capella esporrà: *La cisterna murata.*

Balbo (ore 8) — Comica compagnia piemontese diretta dall'attore Penna esporrà: *I Paisot.*

Alfieri (ore 8) — Veneta Compagnia di Azioni mimo-fantastiche e ballo, diretta dai fratelli Lorenzo ed Antonio Chiarini.

S. Martiniano (ore 7) — Marionette: *La bella Elena* — (Ballo) *Kardinato.*

FRATELLI TREVES
CAMBISTI

via S. Filippo, angolo di Piazza Carlina

comprano **Obbligazioni demaniali estratte,** e le **ricevute del Prestito Nazionale.**
1296

AVVISO D'INCANTO

Il 25 aprile or prossimo, nell'ufficio del notaio cav. Bonacossa in Torino, via Sant'Agostino, num. 1, piano primo, a richiesta del sig. marchese di Pamparato, si farà l'incanto volontario di due case civili e rustica con giardino poste in Mondovì sezione di Piazza, ai numeri civici 220 ed 1;

Di altra casa civile coi mobili, situata in Vicoforte, sul piazzale del grandioso santuario della Madonna;

Del castello di Pamparato, orto e beni annessi, di are 80 e 14;

E di due campi a Roccadebaldi, regione Troglio, uno di ettari 1, 85, 64, e l'altro di are 44, 84.

Per le condizioni recapito al sottoscritto.

Torino, 20 marzo 1867.
1370 Not. L. Bonacossa.

AVVISO

Il notaio certificatore **Cerale**, successore *Dallosta*, ha trasferto il suo studio, via Milano, N. 20. 1323

DA AFFITTARE
a condizioni vantaggiose

Filatoio e Filatura distante otto chilometri circa da Torino colla comodità della strada ferrata, e con acqua abbondante e perenne.

Per le condizioni dirigersi in via Santa Teresa, N. 20, dal segretario della casa. 1432

DA VENDERE
A PREZZI DISCRETI

N. 1 **Broum** a *patente* elegante.
N. 2 Piccole **Polacche.**

Dirigersi via Ospedale, N. 5, al portinaio. 1479

VASTO APPARTAMENTO

Da affittarsi al presente nel palazzo Barolo, via delle Orfane, num. 7, divisibile in due o tre alloggi, mediante quelle opere di adattamento che, di concerto cogli inquilini, si farebbero eseguire. Vi sono pure varii altri locali al piano terreno da affittarsi.

Far capo alla segreteria dell'Opera Barolo, al piano terreno del detto palazzo. 1531

AVVISO

Una persona di professione sarto, già portinaio per dieci anni continui di una casa in Torino, cerca ora di rioccuparsi nella stessa qualità.

Per le indicazioni dirigersi dal parrucchiere Danicolai Francesco, Viale del Re, num. 1.

Traslocamento d'Ufficio
delli spedizionieri

Giuseppe e Luigi
fratelli **MUSSINO**

via della Provvidenza, 13, Torino
1224

SI DOMANDA UNA VILLEGGIATURA in affitto per la stagione estiva, in prossimità di Torino, oppure in molta vicinanza di una delle circostanti stazioni ferroviarie, assolutamente indipendente, con giardino, e mobigliata colla *massima pulizia.* Dirigere le offerte colle necessarie indicazioni al sig. L. M. L. posta restante, Torino. 1485

Da rimettere al presente

Appartamento di 9 membri, due solai cantina, terrazzo, coll'acqua in casa, al 4° piano, via della Zecca, N. 34, casa Birago. — Visibile dall'una alle 3 pomeridiane.

NB. Questo alloggio affittato ora per 8 3 lire annue si rimetterebbe per solo 700 lire con capitolazione per 4 anni.

DA RIMETTERE
Il caffè di Sardegna in Torino

BANCO DI SCONTO E DI SETE
TORINO, VIA SANTA TERESA, N. 11

SEME SERICO GIAPPONESE
pell'allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI, PRATO E COMPAGNIA
Stabilita in YOKOHAMA (Giappone)

COLL'ACCOMANDITA DEL BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO
e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI:

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.

2. Il Banco nulla ometterà affichè detto seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le L. 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.

3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone L. tre all'atto della sottoscrizione, altre L. tre in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 maggio 1867 avranno la preminenza e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportarne alcuna quantità, verranno rese ai soscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo

Le sottoscrizioni si ricevono:

Alessandria presso sig.	Pietro Caligaris, *piazzetta N. 7, piano 2.*	*Modena* presso sig.	Vincenzo Bertolani e Comp., *corso Canal grande, 24.*
Ancona »	Buranelli e Reclinger, *via Bonda, num. 6.*	*Mondovì* »	Andrea Battaglia, *Negoziante.*
Ascoli-Piceno »	Emidio Albanesi, *negoziante, Palazzo Cassa di risparmio.*	*Novara* »	*Geometra* Giuseppe Tarella, *via del Pesce, num. 6 rosso.*
Bergamo »	Marco Pegurri, *via Santa Orsola, num. 1023.*	*Novi Ligure* »	G. B. Borgarelli, *Mediatore.*
Bologna »	Giulio Neri e Comp., *via Galliera, num. 589.*	*Padova* »	Carlo Mosetich e comp.
Bra »	Francesco Maria Curti.	*Parma* »	Annibale Ballerini presso signor Antonio Marchi.
Brescia »	Andrea Muzzarelli, *via sant'Agata, num. 3180.*	*Pavia* »	Giuseppe Saglio — Ferrarezza Saglio.
Cagliari »	F. Thorel e Giuseppe Rossi.	*Pesaro* »	Andrea Ricci.
Carrara »	Massimo Ascoli.	*Piacenza* »	A. Camozzi e comp., *strada San Pietro,* 15.
Casale »	Fratelli Stevano.	*Pinerolo* »	Giuseppe Giors, *piazza Cavour.*
Cosenza »	Fratelli Ottaviani.	*Ravenna* »	Cicognani e Romanini, *piazza Alighieri,* 54.
Cremona »	Antonio Gambarotti, *corso Garibaldi,* 36, *piano* 1.	*Reggio Emilia* »	Giuseppe Longhi, *via Emilia, S. Stefano,* 33.
Cuneo »	Giorgis Nicola presso Giorgis G. fu Camillo, droghiere via Maestra.	*Salerno* »	Luigi Granozio di Domenico, *vico S. Ivone.*
Ferrara »	Mozzi e Comp.	*Saluzzo* »	Fortunata Denina Verrone, *via Torino,* 7.
Firenze »	Ashino Gioanni, *via della Ninna, dirimpetto al Palazzo vecchio.*	*Savona* »	Giuseppe Acquarone.
Forlì »	Cesare Gnocchi.	*Savigliano* »	Bermone Giuseppe, *Chincagliere.*
Genova »	Cassa di sconto.	*Teramo* »	*Avvocato* Giuseppe Montori.
Lecco »	Salvatore Coppola, *Negoziante.*	*Torino* »	Banco di Sconto e Sete, *predetto.*
Macerata »	Augusto Caccialupi Olivieri.	*Vercelli* »	Alessandro Viale, *Negoziante, corso Porta Torino, casa propria.*
Mantova »	Gaetano Bonoris, *via Sant'Agnese, num. 10.*		
Messina »	Fratelli Ottaviani.	*Verona* »	Nipoti di S. A. Bevilacqua.
Milano (*) »	Francesco Verzegnassi, *Brera, numero 16.*	*Vigevano* »	Silva e Comelli, *Negozianti.*

(*) E per tutta la Lombardia e Veneto esclusi i paesi sovraindicati. 940

NEGOZIO D'ABITI FATTI
via d'Angennes, N. 51. Torino

Essendo terminate le merci esistenti dalla divisione della cessata ditta **Finzi e Sacerdote,** il sottoscritto avverte aver provvisto un grande assortimento di genere della stagione estera e nazionale, ed essere in grado di fare prezzi modicissimi, sia pell'abito fatto, che per quello da confezionarsi con somma puntualità nell'eseguire le commissioni.
1411 FINZI ELIA.

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE
PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 8; FIRENZE, via Cerretani, N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341.

Articoli di fantasia d'ogni genere. 1210

CITTÀ DI TORINO

7ª Estrazione di obbligazioni del prestito 1860

Nota delle 59 obbligazioni della Città al portatore del prestito 1860, da L. 500 caduna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 7ª estrazione seguita il 5 aprile 1867 a mente del programma del 1° dicembre 1860 ed alla presenza della Giunta Municipale, per essere rimborsate al pari dopo il 15 del mese di maggio prossimo.

60	1009	2398	3521	4119	4800	6416	7583	8967	9678
166	1083	2488	3555	4309	5201	6644	7954	9302	10001
225	1405	2788	3560	4460	5479	6926	8447	9429	10242
524	1929	3247	3737	4544	5647	6991	8583	9445	10271
632	2035	3294	3858	4675	6 52	7248	8584	9539	10329
950	2294	3355	3999	4709	6237	7423	8825	9621	

Obbligazioni estratte prima del 5 aprile 1867, e non ancora presentate per il rimborso.

N°	DATA DELL'ESTRAZIONE	N°	DATA DELL'ESTRAZIONE	N°	DATA DELL'ESTRAZIONE
234	5 aprile 1865	5695	5 ottobre 1866	8600	5 ottobre 1866
623	5 ottobre 1866	6576	»	10090	»
1546	» »	7738	5 aprile 1866		

Torino, 5 aprile 1867. 1526

OLIO di FEGATO di MERLUZZO
E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città, N. 8, Torino.
1361

Incanto definitivo

Per vendita volontaria di fondi rurali e fabbricati civili e rustici nei territorii di Rivoli e di Rosta, di proprietà della signora Teresa Ducco moglie Fiorito.

Nel mattino del 15 corrente aprile alle ore 9 col ministero del R. notaio Roggero nel suo studio (via dell'Ippodromo, N. 4,) avrà luogo l'incanto e conseguente deliberamento definitivo in favore dell'ultimo miglior offerente sul prezzo infra declinato a caduno dei lotti dei quali segue la indicazione e descrizione, cioè:

Lotto 1. Casa civile di 16 membri nel concentrico di Rivoli, con mobiglia, due cantine, tinaio, aia, giardino, orto e prato di are 36, per il prezzo di L. 7376 25.

Lotto 2. Prato, in territorio di Rivoli, di are 120, per il prezzo di L. 3806 25.

Lotto 3. Campo e prato, stesso territorio, di are 424, per il prezzo di L. 13,361 25.

Lotto 4. Campo e vigna, stesso territorio, di are 235, per il prezzo di L. 3386 25.

Lotto 5. Campo e vigna, stesso territorio, di are 374, per il prezzo di L. 9686 25.

Lotto 6. Casa civile di 12 membri nel concentrico di Rivoli, con mobiglia, due cantine, casa colonica e giardini di are 15, per il prezzo di L. 8925.

Lotto 7. Prato, stesso territorio, regione Banchette, di are 196, per il prezzo di L. 6405.

Lotto 8. Prato, stesso territorio, regione Prasecco, di are 22, per il prezzo di L. 525.

Lotto 9. Bosco di roveri, stesso territorio, regione Mortero, di are 65, per il prezzo di L. 525.

Lotto 10. Campo, stesso territorio, regione Mollar, d'are 29, per il prezzo di L. 420.

Lotto 12. Campo e bosco, stesso territorio, regione S. Pietro d'Avigliana, di are 60, per il prezzo di L. 840.

Lotto 13. Campo, stessi territorio e regione, d'are 27, per il prezzo di L. 168.

Lotto 14. Bosco, stesso territorio, regione Perosa, di are 160, per il prezzo di L. 1680.

Lotto 15. Bosco, stesso territorio, regione Mortero, d'are 190, per il prezzo di L. 1890.

Lotto 16. Bosco, in territorio di Rosta, regione Baggio, d'are 50, per il prezzo di L. 378.

Lotto 18. Bosco, stesso territorio, regione Costa Meana, di are 73, per il prezzo di L. 525.

L'incanto e deliberamento definitivo seguirà giusta il capitolato unito alla perizia del sig. geometra Matteo Bessone, della quale si ha visione nello ufficio del sunnominato (via dell'Ippodromo, N. 4). 1527

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto 21 marzo 1867 ricevuto dal cancelliere sottoscritto, la Berruti Angela fu Domenico, da Roascio, come legale rappresentante de' suoi figli minori Carolina e Felice, e nell'interesse proprio anche, dichiarò di non voler accettare altrimenti, che col beneficio d'inventario, l'eredità del Prato Domenico rispettivo marito e padre.

Ceva, 21 marzo 1867.
1498 Cordero Gio. Batt. canc.

AUMENTO DI SESTO

Il 2 aprile 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino si vendette ai pubblici incanti un terreno con casa, di are 9, 78, in territorio di questa città, a favore della ditta corrente in Torino Fratelli Sacerdote, per L. 8200, a quale prezzo si può far l'aumento del sesto sino al 17 stesso aprile.

Torino, 6 aprile 1867.
1513 Pagnicelli vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto del giorno 18 marzo 1867 seguito nella cancelleria della pretura di Valdieri, registrato a Borgo San Dalmazzo il 19 stesso mese, num. 211, col diritto di L. 1 10, il signor cav. Baralle Stefano fu Gioanni sindaco possidente nato e domiciliato a Valdieri, dichiarò di accettare con beneficio di inventario l'eredità tramessagli dal defunto Fantino Michele fu Bartolomeo ivi residente con suo testamento 9 dicembre 1866, rogato Fornaseri, registrato il 24 detto mese, al num. 538 a Cuneo, col diritto di L. 5 05.

Valdieri, 4 aprile 1867.
Il cancelliere della pretura
1500 Pietro Cordero.

ATTO DI CITAZIONE
in rinnovazione

Con atto del 3 corrente aprile dell'usciere Trona, registrato lib. 7, N. 1998 con L. 1 10, il 4 stesso mese vennero, ad instanza del sig. Emanuel Segre negoziante in Torino, citati i signori cav. Adriano e Giulio padre e figlio D'Onier, già dimoranti in Torino, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, colle forme prescritte dall'art. 141 cod. proc. civ., a comparire avanti il tribunale civile di Torino, in via formale e fra giorni dieci, per ivi, sotto le pene legali, vedersi dichiarar tenuti a far cessare qualsiasi opposizione per parte del Burzio notaio Tommaso, di Poirino, al pagamento delle L. 2000 ed interessi portati dall'instromento 4 febbraio 1855 rogato Leone, colle spese e con sentenza esecutoria nonostante opposizione od appello.

E tale nuova citazione venne fatta per gli effetti previsti dall'art. 382 citato codice.

Torino, 6 aprile 1867.
1516 Pipino sost. Rodella.

NOTIFICAZIONE BANDO

Con atto dell'usciere G. F. Serafino addetto alla pretura Borgo Nuovo di Torino, venne, a senso dell'art. 141 cod. di pr. civ., notificato a Nicoud Francesco, già ivi residente, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il bando firmato dal cancelliere della citata pretura, con cui si significa che il giorno 13 corrente aprile, ore 9 mattutine, si procederà da esso cancelliere in una bottega della casa N. 8, via Thesauro, in questa città, alla vendita ai pubblici incanti di tutti li effetti pignorati in odio di esso Nicoud, ad instanza del sig. Novelli Carlo, ivi residente, con verbale 15 marzo p. p.

Torino, 9 aprile 1867.
1388 Tomenotti sost. Roatta.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto 30 marzo scorso dell'usciere Boggio, addetto alla pretura sezione Moncenisio, di questa città, veniva ingiunta, ad instanza della ditta Leon Sacerdote e Levi, corrente in Torino, con domicilio presso il sottoscritto, Teresa Cane, moglie Ponzio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, al pagamento di L. 1027 65 capitale, interessi e spese, portate da sentenza 12 luglio e 8 novembre 1866 del sig. pretore della detta sezione, debitamente notificate e registrate in Torino coi numeri 318 e 497 e colle date 13 luglio e 13 novembre 1866, e ciò sotto pena degli atti esecutivi trascorsi cinque giorni dalla intimazione, senza che si eseguisse dalla stessa Cane tale pagamento.

Collo stesso atto, per quegli effetti, che di diritto, veniva pure notificato tale precetto, a termine dell'art. 141 del cod. di pr. civ. al Ponzio Lorenzo, marito alla Cane Teresa, esso pure di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Torino, 2 aprile 1867.
1510 Leone Levi p. c.

1501 FALLIMENTO

di Emilia Raposso, moglie di Costantino Tarditi, già negoziante in commestibili in Torino, via Provvidenza, N. 49.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 29 marzo ultimo scorso ha dichiarato il fallimento di detta Emilia Tarditi, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio della fallita, ha nominato sindaco provvisorio la ditta fratelli Canti di Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato cav. Luigi Lasagno alli 13 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 4 aprile 1867.
Avv. Massarola vice-canc.

1502 FALLIMENTO

di Teresa Degiorgis moglie di Cesare Ottino, già libraia in Torino, Via Nuova, N. 1.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 29 marzo ultimo scorso ha dichiarato il fallimento di detta Teresa Degiorgis, moglie di Cesare Ottino, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione, e di commercio della fallita, ha nominato sindaco temporaneo il sig. causidico capo Giovanni Battista Giolitti, residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. cav. Luigi Lasagno giudice delegato, alli 14 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 4 aprile 1867.
Avv. Massarola vice-canc.

1504 FALLIMENTO

della ditta Gancia Luigi e compagnia, già esercita dal titolare e dal suo socio Lorenzo Fornarone, liquoristi in Torino, sul Corso a Piazza d'Armi, num. 12, ed in via Oporto, num. 5, nel Foro frumentario.

Il tribunale di commercio di Torino ha dichiarato con sentenza del 29 di marzo ultimo scorso il fallimento di detta ditta Gancia Luigi e comp., ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili della rispettiva abitazione e del comune commercio dei falliti prenotati, ha nominato sindaci temporanei li sigg. Morra Francesco e Giordano Gioanni residenti in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. cav. Lasagno Luigi giudice delegato alli 13 del corrente mese, alle ore 10 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 4 aprile 1867.
Avv. Massarola vice-canc.

1503 FALLIMENTO

di Caudera Tommaso, già birraio in Torino, via Andrea Doria, num. 17.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 29 di marzo prossimo passato, ha dichiarato il fallimento di detto Tommaso Caudera, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio dello stesso fallito, ha nominato sindaci temporanei li signori Gioanni Penasso e Luigi Vigna residenti in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato Carlo Viosy alli 13 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del suddetto tribunale.

Torino, 4 aprile 1867.
Avv. Massarola vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto 10 marzo 1867 ricevuto dal sottoscritto cancelliere, Bellisio Rosalia moglie di Bertino Benigno da Ceva, dichiarò di non accettare l'eredità del defunto suo genitore Bellisio Vincenzo, che col beneficio d'inventario.

Ceva, 22 marzo 1867.
1497 Cordero Giambattista canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.